

**DOMENICA AL CINEMA**

Intervista a Carlo Carlei

31 anni, regista de «La corsa dell'innocente»  
Infanzia «felice» segnata dalla vicinanza della morte  
La fuga dalla violenza, il messaggio del film

# «Quel piccolo mutante alla ricerca della purezza»

Trentun anni, gli ultimi tredici dedicati tutti al cinema. Intervista a Carlo Carlei, il regista de «La Corsa dell'Innocente», stamane al Mignon con l'Unità. «È la storia di un piccolo mutante, un bambino la cui mutazione è l'assoluto bisogno di purezza rispetto al contesto in cui è nato». Il cinema, la vita, Roma, la Calabria. La morte: «Ho tentato di restituire alla morte la sua sacralità».

**NADIA TARANTINI**

«Chi c... è questo Carlei? Il sogno s'infrange. Ero sceso nel mondo, bruscamente, scendendo la scala dell'Hotel Excelsior di Venezia e approdando, per puro caso, nella conversazione tra due persone». E lei che disse? «Niente. Passai oltre, che avrei potuto fare?». Così il mondo del cinema italiano, non diversamente da una società sempre più chiusa in cerchi incommunicabili, accoglie gli esordienti «figli di nessuno». Così Carlo Carlei ricorda a distanza di mesi il debutto alla Mostra sulla Laguna de «La Corsa dell'Innocente». Un velo amaro sembra sedimentato sui suoi pensieri, nonostante i progetti. Nonostante i successi fuori d'Italia, il film venduto in tutto il pianeta. Nessuno è profeta in patria? «No, non è questo. La delusione nasce dal fatto di pensare: se sei diverso, sei un eretico. Allora è tutto sempre uguale».

Nel suo film vediamo più volte la morte, fatica, rinvincibilità. E qualcosa che disturba, qualcosa alla quale non siamo più abituati. Che significato dà lei a questa scelta?

Ho pensato di rappresentare la morte nella sua sacralità, restituire quell'impatto vero che le visioni anestizzanti cui siamo abituati ci hanno sottratto. Una morte ieratica, sacrale. Per me tutto il film è una specie di allucinazione teologica.

Cos'è per lei la morte? La fine delle emozioni. Volevo far sì che fosse fissato nel tempo il momento in cui quel corpi, che avevano albergato delle emozioni, cessavano di sentire, di pensare, diventavano ampolle rotte dalla furia devastatrice dei loro simili.

Lei ha un rapporto molto intimo con la morte?

La morte per un bambino che è vissuto nel Sud... è anche questo: persone con cui ho giocato da bambino sono diventate carne da macello. È un contatto telepatico, lo spettro di quello che poteva essere la mia vita se fossi nato cinquanta metri più in là.

Quando ha visto la morte da vicino la prima volta? Era stata una morte violenta?

Avrò avuto 10, 11 anni. Toma-



vo da una gita di boy scout. Era un morto ammazzato, per terra. Gli avevano sparato alla testa.

Qual è il limite tra la denuncia e il complimento, secondo lei?

Si parla di confine estetico della violenza. Il cinema dove può arrivare? Non credo che il cinema debba avere un limite se è usato con coscienza. C'è una purezza di fondo in quel-

lo che faccio, ed è l'amore per il cinema.

Quando ha cominciato a pensare al cinema?

A otto anni. Ho visto «2.001 Odissea nello spazio» e da quel momento ho voluto fare cinema. Ho sempre avuto delle fantasie, ero un bambino un po' diverso, molto sognatore. Da giovane poi ero un po' chiuso nell'ossessione di questo impegno, di seguire

questa strada. Nella cocchiaggine di pensare che il mio legame con il cinema era intimo, personale e che non andava sporcato con nessun tipo di compromesso.

Era molto solo, da piccolo?

No, sono anzi vissuto in un Eden, se non ero felice era perché mi occupavo sempre dei problemi degli adulti, ma ero un bambino che viveva benissimo. Ma a cinquanta



Il regista, Carlo Carlei sotto una scena del film

## Replica al Mignon Incontro con Carlei e Francesca Neri

«La Corsa dell'Innocente», regista Carlo Carlei, l'ultimo film prodotto da Franco Cristaldi puntando su un esordiente. Seconda «La domenica specialmente» organizzata da «L'Unità» e «Officina film club» al cinema Mignon di via Viterbo. Puntuali, alle 10, entrate al cinema con una copia de «L'Unità» e assistete alla proiezione sul grande schermo di un film che difficilmente potreste vedere in altro modo, scioccamente snobbato dalla distribuzione italiana. Acquisito in tutti i paesi del mondo, dal Giappone alla Nuova Zelanda, in Usa «La Corsa dell'Innocente» ha aperto al trentunenne Carlei le porte di Hollywood. Il regista sarà presente al cinema insieme a Francesca Neri e a Massimo Cristaldi, figlio del produttore scomparso e convinto sostenitore dell'opera prima di Carlei. Come non s'usava più da tempo, seguirà dibattito. Ci saranno anche altri personaggi del cinema, tra cui Michelangelo Antonioni. Domenica scorsa c'è stata gran-

de affluenza e molta partecipazione per «C'eravamo tanto amati» di Ettore Scola, la mattina è trascorsa così bene che fino alle due del pomeriggio il «Mignon» non ha potuto chiudere i battenti. Oggi si replica.

P.S.: E, per i collezionisti di presenze, si replica fino al 23 maggio, ogni domenica alle 10 (e sempre con la modica spesa di una copia de «L'Unità»). E sempre incontri con gli autori, i protagonisti. Ecco i prossimi titoli: **Kapò** di Gillo Pontecorvo (domenica 14), **Borotalco** di Carlo Verdone (domenica 21), **Il caso Mattei** di Francesco Rosi (domenica 28). A marzo, invece, si aprirà con **Ragazzi fuori** di Marco Risi (il 7) e con **Verso sera** (il 14) di Francesca Archibugi; la programmazione proseguirà con **Lettera aperta** di «Città» Maselli il 21 e infine con **Il camorrista** di Giuseppe Tornatore (il 28). Buona domenica. Specialmente.

Vito per lei?

Un piccolo mutante, un bambino la cui mutazione è l'assoluto bisogno di purezza rispetto al contesto in cui è nato.

Ci si sente comunque complici, quando si vive in un contesto di violenza?

Vito non è complici, è una vittima. Ma anche la vittima si sente sporcata dalla considerazione che gli altri hanno del luogo in cui vive. Nasce un bisogno di redenzione, un bisogno molto forte di purezza.

C'è anche in lei questa esigenza?

In me c'è un grande desiderio di purezza, verso gli altri e verso quello che racconto. Quando questo desiderio è frustrato, o negato, allora mi sento davvero solo.

Nel film c'è anche la solitu-

dine dei luoghi. La natura lussureggiante della Calabria, Roma lasciano comunque solo il bambino che fugge. Lei ha fatto personalmente questa esperienza?

In Calabria mi creavo la mia solitudine per seguire la mia passione, il cinema. Nel film c'è un contrasto fra l'uomo e la natura, che non protegge dagli altri esseri umani. Roma è un luogo più sofisticato, più moderno dove però i termini del problema restano pressoché uguali.

Cosa è stata Roma per lei, nella sua vita concreta di ogni giorno?

Ci sono arrivato che ero diciottenne, tredici anni fa. All'inizio scappavo continuamente per tornare dalla mia fidanzata, poi a poco a poco la

grande città diventa un'esigenza imprescindibile. Roma era cinema, cinema, cinema. Serate in bottiglieria, a San Lorenzo, per parlare di cinema. Il tram che dalla Collatina mi portava a Viale Liegi dove studiavo in modo maniacale cinema alla Gaumont, e che di stagione in stagione si riempiva sempre più di neri, di immigrati. Non mi dispiace di averla vista poco, allora. Ancora adesso dopo tanti anni scopro angoli di una bellezza sconvolgente, ho ancora delle sorprese.

Che messaggio ha voluto dare con il personaggio di Vito?

Un messaggio di universalità, di comunicazione. Se fosse stato ambientato in una zona di guerra sarebbe un film pacifista.

## Negozi Oggi la sfida al divieto d'apertura

Venderà tagliatelle, ravioli e fettucine in barba al divieto di apertura domenicale dei negozi. Almeno un commerciante domani aprirà il suo negozio, nonostante i controlli serrati annunciati dal prefetto, dall'assessore al commercio e dal comandante dei vigili urbani per far rispettare la chiusura domenicale dei negozi. Stefano Paris, titolare di una rivendita di pasta all'uovo in via Tor de' Schiavi, al Prenestino, secondo quanto reso noto dal presidente di «Quelli della Domenica», l'associazione che si batte per l'apertura domenicale dei negozi, ha aderito all'invito dell'organizzazione, che raccoglie 200 esercenti, per alzare domani le saracinesche. Paris devolverà metà dell'incasso a favore di una bambina di sette anni, gravemente malata. Il presidente di «Quelli della domenica», Gianni Riposati, ha anche annunciato che non aprirà il suo negozio altrimenti - dice - rischia la licenza, in quanto recidivo.

## Via Cecchina Inaugurato il parco messo a nuovo

Una pista di pattinaggio, un campo da calcio, scivoli e altalene nuove di zecca. È questa la nuova veste del parco della Cecchina, che ieri è stato riaperto al pubblico, alla presenza dell'assessore all'ambiente Bernardino Antinori. Il parco, che si trova in via della Cecchina in IV Circoscrizione, è stato chiuso al pubblico per diverso tempo in quanto il Comune ha dovuto realizzare numerosi interventi di riqualificazione ambientale. I lavori di ristrutturazione hanno riguardato tra l'altro l'installazione di una nuova recinzione, di panchine e cestini, la sostituzione dei vecchi giochi per bambini e la sistemazione di un campo di pattinaggio e la creazione di un piccolo campo di calcio.

Almeno tremila studenti ieri in corteo fino a viale Trastevere e sotto la Pubblica Istruzione. Vogliono l'opuscolo anti-Aids, l'educazione sessuale e «basta con i periodici di Berlusconi»

# In classe con Lupo Alberto ministro



«Boicotta la bigotta», con questo slogan oltre 3.000 studenti romani ieri sono scesi in piazza per protestare contro il ministro della pubblica istruzione, Rosa Russo Iervolino, che ha impedito l'approdo nelle aule di un programma di informazione sulla prevenzione dell'Aids. Il corteo è partito alle 9.30 dal Colosseo, si è diretto, attraverso il Lungotevere verso piazza Belli, dove era prevista la conclusione del corteo. La questura aveva infatti vietato l'avvicinarsi al ministero, ma quando la manifestazione ha raggiunto la piazza trasteverina i dimostranti, dopo una breve trattativa con i funzionari di pubblica sicurezza, hanno ottenuto di proseguire. Gli studenti hanno improvvisato una vera e propria assemblea: si all'educazione sessuale nelle scuole, no alla privatizzazione, sì al diritto allo studio e sì alle dimissioni del ministro. Alla manifestazione erano presenti, oltre agli studenti di una cinquantina di scuole della capitale, Guido

Silvestri, meglio noto come Silver, disegnatore di Lupo Alberto, numerosi docenti dei Cobas della scuola, una folta rappresentanza dei movimenti femminili romani ed il consigliere comunale della Sinistra alternativa, Luigi Neri che ha seguito la delegazione di studenti all'incontro con un rappresentante ministeriale. Hanno fatto omaggio al ministro Rosa Russo Iervolino di un pacco di profilattici e alcuni opuscoli del tanto discusso fumetto di Lupo Alberto sull'Aids. Durante l'incontro con la segreteria del ministro, gli studenti romani hanno posto come prima richiesta la revoca del divieto all'opuscolo ma non si sono fermati qui: hanno chiesto corsi di educazione sessuale, il blocco del progetto Brocca-Misasi sulla privatizzazione, l'alt al periodico di Berlusconi *Mei* distribuito in tutte le scuole, il ritiro del concorso antiabborista promosso dal «Movimento per la vita». E, per ministro, Vogliamo Lupo Alberto.

## IL CASO

# Ai Castelli, un piano per il parco

ENRICO NARDI MARIA ANNUNZIATA ZEOARELLI

prima ipotesi di perimetrazione è destinata alla viticoltura, che con l'attività delle sette cantine sociali esistenti produce 800mila ettolitri di vino. «Questo settore, da sempre vitale nei Castelli romani - afferma l'agronomo Annibale Gozzi - attraverso ora un periodo di crisi, che in futuro potrebbe addirittura portare ad un abbandono delle colture a favore di una indiscriminata cementificazione». Un percorso entusiastico ed un maggior coordinamento dell'attività delle sette cantine sociali, gestite dall'Ente parco, potrebbero incrementare il flusso turistico. Sul tavolo delle proposte c'è anche un sistema di monitoraggio ambientale in grado di sta-

bilire l'entità di piogge, venti e tasso di umidità presenti, così da prevenire le malattie delle piante. C'è poi l'ipotesi di inserire nei confini del parco anche i territori di San Cesareo, Colonna, Zagarolo e Palestrina. E per una maggiore tutela dei beni archeologici esistenti, l'architetto Corrado Sciarrini, allarmato per l'attuale situazione, ha proposto l'avvio di una collaborazione tra la sovrintendenza - archeologica competente per territorio e lo stesso Ente parco.

Il più entusiasta del piano sembra essere proprio Vittorio Frappelli, presidente del parco che ha dichiarato: «Entro marzo, come avevamo promesso, il piano sarà completato e sottoposto alla Regione Lazio». Non mancano però le critiche. I sindaci di Nemi e Lanuvio contestano fondamentalmente i rapporti tra piano d'assetto del parco e piani regolatori dei singoli comuni interessati. Un duro attacco agli organi direttivi del parco lo ha sferrato Vairo Canterani, sindaco di Nemi, che attribuisce al disinteresse dei dirigenti del parco la cementificazione selvaggia nei Castelli romani.

Da parte di Roberto Privitali, primo cittadino di Lanuvio, viene lanciato l'allarme per il progetto del sistema direzionale orientale. «Gli uffici della capitale - ha dichiarato - verranno spostati alla periferia. Dove verranno sistemati gli insediamenti umani che gravitano attorno al nuovo piano urbanistico? Castelli sono troppo vicini perché non si provveda immediatamente ad una regolamentazione dell'attività edilizia». Ecco perché entrambi i sindaci hanno proposto un incontro tra tutti gli amministratori comunali per attuare una strategia comune.

Le critiche più dure provengono da Lega ambiente e Wwf del Lazio che, rispettivamente con Giancarlo Giombetti ed Andrea Franco, accusano l'Ente parco di non aver compreso importanti zone ambientali dei Castelli all'interno del piano, contestando inoltre l'ingerenza dei politici all'interno di un organismo che, per la sua stessa struttura, dovrebbe essere formato esclusivamente da tecnici.

## La domenica specialmente

mattinate di cinema italiano un film un autore  
Ingresso libero

Cinema Mignon  
La domenica mattina alle 10  
Proiezione e incontro con l'autore

7 febbraio  
La corsa dell'innocente  
Carlo Carlei

Al cinema con l'Unità